

SCRIVENTE: BORATTI FELICE

DATA: 18 / 10 / 1826

ID: 126BoF

Al M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>ron</sup> Oss.<sup>mo</sup>  
il Sig.<sup>r</sup> Giuseppe Serassi  
Fabbricante d'Organi  
Bergamo

M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>ron</sup> Oss.<sup>mo</sup> e Car.<sup>mo</sup>

Feletto li 18. 8<sup>bre</sup>. 1826.

Egli è ormai un secolo, ch'io non ho più avute nuove di V. S. Mi rivolgo perciò a scriverle. Già da più mesi voleva farlo, ma io aspettava un'occasione opportuna, per darle qualche informazione interessante. La principale era sul passaggio del nostro Sovrano, il quale si sperava, che si fosse recato a sentire quest'Organo prima nel mese di Giugno, e poi nella passata settimana. Ma finora non è comparso, né credo, che ci venga; perché questi Signori sono troppo indolenti. Furono bensì a parlare con uno Scudiere il Sindaco ed il Prevosto: lo scudiere propose loro d'andare dal Re, ma essi non osarono, ed hanno solo pregato lo stesso scudiere a parlarne esso al Sovrano, e che poi loro mandasse la risposta; ma s'attende ancora adesso. Il Re parte dal Castello d'Agliè di qui a due, o tre giorni, e parte per Nizza; onde è improbabile che per quest'anno voglia venire a sentire il nostro Organo. Ci voleva un po' più di sollecitudine. Io ci ho date tutte le spinte, ma invano.

Un altro ragguaglio interessante è lo stato dell'Organo. Un mese dopo la partenza di V. S. per Vercelli, ruppe a traverso il Rotolo, a cui era appesa la tenda. //

Vi mancò poco, che fracassasse a me il capo, ed all'organo i migliori registri strumentali, ma per fortuna la canna grande di facciata lo tenne sospeso in aria. Io lo feci assicurare, e poi fu calato senza alcun inconveniente.

Ma il male fu, che per pura negligenza, lasciarono l'organo senza tenda più di 50. Giorni, e poi nel mettere sopra il nuovo rotolo essendovi mille difficoltà, vollero traforare di sopra il coperto della Cassa, ed inoltre non avendo preso bene le dimensioni bisognò tagliare i gattelli, che servono di fulcro al Rotolo; ma non vollero, come io diceva coprire bene le canne. In modo, che oltre la polvere, che cadde nel tempo che l'Organo stette scoperto, molte canne non davano più suono, perché piene di briciole di legno.

Io però, quanto a' registri a lingua, ho procurato di levare quelle piccole scheggie, e furono subito guariti, e suonano tuttora bene. Ma molte voci del ripieno sono assai discordi, così pure il Flauto in 8.<sup>a</sup>, in 12.<sup>a</sup>, il flaggioletto ne' bassi del I.<sup>o</sup> organo non suonano, né tutti, né mezzi, e non hanno più accordatura. La voce umana ha pur sofferto qualche tantino, e la Viola ha l'Alamire basso assai falso. I Timballi hanno qualche voce troppo crescente, ma quest'è poco. Il peggior di tutti i registri ora è l'Oboe; in seguito ad un gran vento, avendo lasciata una finestra aperta contro le mie raccomandazioni, sette od otto canne non rendono più suono; alcune cannette comuni colla Cornamusa suonavano da loro, e mi pare, che il sommierino abbia sofferto qualche cosa; che ci sia qualche fessura ne' condotti, o nelle pelli, e che non ci sia più la necessaria separazione del vento tra l'uno, e l'altro registro. Però la Cornamusa va sempre bene. Ho sempre levati tutti li strasuoni con

facilità, allungando i fili, e rese suonanti le canne che perdevano il suono. Così pure de' Contrabassi, i quali per la maggior parte strasuonavano da loro, ma con santa pazienza ho rimediato a tutti, solo allungando i fili, // come pure di varie voci dell'Eco. L'unico imbroglio è quello dell'Oboe. Ho già provato di rendere il suono a qualche canna muta, ma trovo cosa delicata: o che non suonano niente, o che fanno una voce debolissima. Egli è però lunga pezza, ch'io non più pensai a questo registro, e quando vengono personaggi per sentir l'organo, come ne vennero già molti (fra i quali un maestro da Torino, e due bravi dilettanti, un colonello di cavalleria, molti ufficiali, alcuni Nobili etc.), io uso l'artificio di non usare né l'Oboe, né altri registri, che fanno cattivo accordo. Onde niuno s'accorge di questo inconveniente, e l'organo si trova da tutti strepitoso. Succedettero altri inconvenienti ancora ne' mantici, nel tirante del Sistro, ossia della Cassa, ma ho rimesso tutto in ordine. Bramerei solo di sapere come aggiustar l'Oboe, e poi mi proverei un giorno di renderlo tutto suonante.

Fui a Torino sul fine de Settembre per parlare al Rettore di S. Carlo, ma era assente. La prima volta che ci ritorni, io procurerò di indurlo a sentire l'organo di Feletto. Il Sig.<sup>r</sup> Oddone sta bene, ma disgustato dal cattivo maneggio di qualche amministratore, non vuol più impicciarsi negli affari. La prego intanto di tenere secrete le informazioni, che le comunico in questa mia per l'affezione, ch'io le serbo. Riverisca da mia parte il fratello Ferdinando, e gradisca i saluti sinceri, co'quali mi pregio di protestarmi

Di V. S. M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup>  
Umil.<sup>mo</sup> e div.<sup>mo</sup> Servo  
P.<sup>te</sup> Felice Boratti Organista di Feletto

P.S. Non l'ho pregata di sue nuove, ma ne spero dalla sua gentilezza.

[Pagina 2 verso]  
[numeri e calcoli]<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Da diversa mano.